

turrisbabel

11 2004

Dichte

Densità

64

Trimestrales Mitteilungsblatt der Stiftung der Kammer der Architekten, Raumplaner, Landschaftsplaner, Denkmalpfleger der Autonomen Provinz Bozen
Notiziario trimestrale della Fondazione dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori della Provincia Autonoma di Bolzano

Historische Betrachtung /

Excursus storico

Die Vertreibung aus dem
Paradies oder die Organisation
des Zusammenlebens

Urbanistik / Urbanistica

Il grattacapo: vicenda di un
quartiere pilota

Siedlungen / Insediamenti

Monster! Monster?



Trimestrales Mitteilungsblatt der Stiftung der Kammer
der Architekten, Raumplaner, Landschaftsplaner,
Denkmalpfleger der Autonomen Provinz Bozen
Notiziario trimestrale della Fondazione dell'Ordine
degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori
della Provincia Autonoma di Bolzano

Sparkassenstraße 15 via Cassa di Risparmio
I — 39100 Bolzano / Bozen
Tel. 0471 971741 <http://www.bz.archiworld.it>
e-mail: turrisbabel.bz@archiworld.it



Verantwortlich für den Inhalt / Direttore responsabile:
Luigi Scolari

Vizedirektor / Vicedirettore:
Umberto Bonagura

Redaktion / Redazione:
Lukas Abram, Pierfrancesco Bonaventura, Andrea
D'Affronto, Manuela De Mattio, Angela Giudiceandrea,
Karin Kretschmer, Carlotta Polo, Emil Woerndle,
Rodolfo Zancan, Alexander Zoeggeler
Diese Ausgabe wurde von Rodolfo Zancan betreut /
Questo numero è stato curato da Rodolfo Zancan

Kammerbeauftragter / Resp. rapporti con l'Ordine:
Roberto D'Ambrogio

Verantw. für die Werbung / Resp. per la pubblicità:
Ulrich Weger, Tel. 0471/973886

Grafik / Grafica: www.Lupe.it (BZ)

Druck / Stampa: Europunto (VR)

Für Wort, Bild und Zeichnungen zeichnen
die jeweiligen Autoren verantwortlich.
Scritti, fotografie e disegni impegnano soltanto
la responsabilità dell'autore.

Register der Druckschriften des Landesgerichtes Bozen
Registro stampe del tribunale di Bolzano
N./n. 22/97 vom/del 9.12.1997

November / Novembre 2004
Spedizione in A.P. — D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004
numero 47), art. 1, comma 1, DCB Bolzano

Foto Titelseite / Foto copertina:
Castello Incantato di Filippo Bentivegna, Sciacca/Sicilia
© Ludwig Thalheimer

Editorial / Editoriale

- 2 Case basse, medie o alte?

Luigi Scolari

Historische Betrachtung / Excursus storico

- 4 Die Vertreibung aus dem Paradies

oder die Organisation des Zusammenlebens

Lukas Abram

- 10 Cenni di Storia delle tipologie architettoniche di Bolzano

Alexander Zoeggeler

- 16 Urbanistik / Urbanistica

Bolzano verso la densificazione

Carlotta Polo

- 22 Tre piani per tre quartieri

Rodolfo Zancan

- 26 Il grattacapo: vicenda di un quartiere pilota

Manuela Demattio

- 28 Una storia di esemplare prassi urbanistica

Peter Constantini

Siedlungen / Insediamenti

- 32 Sociópolis, la città ideale

Carlotta Polo

- 38 Monster! Monster?

Karin Kretschmer

- 46 L'Araba Fenice

Andrea D'Affronto, Monica Carmen

- 50 Due complessi IPES di case-albergo a Bolzano

Pier Francesco Bonaventura

Interview

- 54 Intervista all'architetto Renzo Gennaro

Andrea D'Affronto, Rodolfo Zancan

Wettbewerbe / Concorsi

- 56 Wohnen in der Stadt

Ruth Pinzger

- 62 Gemeinsam bauen – persönlich planen

Heidi Schwarz

De Architectura

- 64 Wohnanlage Rosenbach, Haslach/Bozen

Wilfried Menz

- 68 Miracolo in città

Angela Giudiceandrea

- 70 Kurhauspassage in Meran

Lukas Abram

Ausstellung / Mostra

- 72 Metamorph – 9ª Mostra Internazionale di Architettura

Fabio Uguccioni, Stefano Valer

Luigi Scolari

Editorial
Editoriale

Case basse, medie o alte?

Nel 1930 l'architetto Gropius si pose questa domanda per far fronte alla questione della carenza di suolo edificabile e per migliorare le condizioni di salute degli abitanti. Egli elaborò un'analisi che doveva essere con evidenza razionale, ovvero basata su attente valutazioni economiche, tecniche, ma anche psicologiche e sociali. Fa impressione, leggendo il testo, verificare come la questione posta allora sulle tre alternative, abitazione nella casa con giardino, abitazione nel caseggiato, e caseggiato a molti piani, enunci delle emergenze che a tutt'oggi sono rimaste irrisolte, anzi si sono aggravate con l'incremento dell'inquinamento, del traffico e dei ritmi di lavoro. La risposta, a cui giunge dopo un confronto approfondito, si schiera a favore dell'edificio multipiano: "Il caseggiato a molti piani, invece è molto più aerato, soleggiato e isolato, e assicura le massime superfici verdi in cui soprattutto i bambini possono sfogarsi liberamente (...) inoltre è più vantaggioso come distribuzione dei costi degli impianti" e di urbanizzazione. Contro le degenerazioni dell'edificio a torre egli afferma che "la colpa della grave miseria (...) non è del caseggiato a più piani in se stesso, ma è della legislazione, poco avveduta, che ha abbandonato l'edilizia popolare agli speculatori privi di scrupoli, senza fornire un'adeguata difesa sociale". E ancora: "la peculiarità degli insediamenti che ruotano intorno ad un ristretto centro commerciale, richiede tragitti brevi, cioè lo sfruttamento

della struttura verticale per abbreviare le distanze orizzontali". Turrisbabel parte da questo testo¹, di cui vi consigliamo lettura per la sua disarmante attualità, e ripropone un'analisi storica ed urbanistica dello sviluppo di Bolzano, quale antesignano della crescita degli altri insediamenti urbani in provincia. Come appare nella domanda di Gropius, questa ricerca coincide necessariamente con un'indagine sulle tipologie architettoniche, ed è imprescindibile da una valutazione della densità edilizia. Le zone residenziali di espansione di Bolzano sono state e sono un campo di sperimentazione urbanistica ed architettonica che ha seguito percorsi incoerenti. La città è un *work in progress*, un organismo che si estende per parti come un patchwork a cui si aggiungono tessere difformi. Questo tipo di crescita sembra inevitabile, ed alcuni urbanisti e progettisti ne esaltano le potenzialità, fondate sulla caratterizzazione del singolo macro-intervento, riconoscibile poi per la sua univocità e mancanza di permeabilità ed integrazione con il contesto. L'edificazione ha ora raggiunto la cintura verde che limita l'insediamento bolzanino e solo a costi rilevanti si è acquisito il suolo agricolo che darà spazio ai nuovi quartieri, altrove gli spazi liberati dalle demolizioni sono stati occupati e già si pensa al trasferimento dell'areale ferroviario per recuperare spazio alla città. Tornando a Gropius, egli fa appello al legislatore, affinché sancisca delle norme in grado di impedire la saturazione edi-

lizia: "le condizioni igieniche ed economiche" sarebbero state notevolmente migliorate "se una nuova legge stabilisse limitazioni alla densità di popolazione, invece che all'altezza degli edifici". La stessa risposta potrebbe soddisfare il dibattito locale, che fomentato dalla pressione della speculazione ed animato dal reale fabbisogno di nuove abitazioni, fa leva su preoccupazioni tangibili motivate dalla scarsità di suolo edificabile. Il problema è specifico della conca bolzanina e le sue soluzioni sono valide per l'intera provincia, se si vuole rispettare e salvaguardare un ambiente naturale unico e irriproducibile, oggi eroso con maggior aggressività dalle costruzioni. Edifici ad alta densità sono stati sperimentati con ottimi risultati da Le Corbusier, ma esistono esempi recenti dove la speculazione ha stravolto le istanze di Gropius e la visione di una Cité radieuse producendo dei mostri. Le esperienze negative di alcune realizzazioni sono dovute alla mancata esecuzione o completamento di tutti i servizi collettivi annessi e degli spazi verdi adeguati, che avrebbero dovuto trasformare e rendere autonomi questi organismi edilizi. All'opposto un esempio locale di riuscita convivenza sociale è il complesso St. Albuin di Aslago dell'architetto O. Barth, dove il senso di urbanità è evidente, senza compromessi con il paesaggio. La grande barriera psicologica locale è sempre stata la contrapposizione tra città e campagna, (la politica di salvaguardia dell'era Benedikter ha dato i

suoi frutti), ma le spinte speculative, la crescita della città e la recente regolamentazione urbanistica pone oggi nuove questioni. È ora evidente a tutti che la città necessita di estendersi o di innalzarsi.

Niedrige, mittelhohe oder hohe Häuser? Das fragte sich schon 1930 Walter Gropius, weil Baugrund knapp war und er die Lebensqualität der Bevölkerung verbessern wollte. Er entwickelte ein Auswertungsverfahren, das auf ökonomischen, technischen, psychologischen und sozialen Kriterien basierte. Dabei verglich er drei alternative Wohnmodelle, das Haus mit Garten, den Wohnblock und das Hochhaus. Wenn man heute diese Abhandlung liest, beeindruckt es, dass die damals erkannten Problematiken heute noch nicht gelöst sind, ja sogar noch gravierender sind, angesichts der Zunahme von Umweltverschmutzung, Verkehr und Arbeitsstress. Gropius gelangt zum Schluss, dass ein vielgeschossiges Bauwerk die beste Lösung sei: „Das Hochhaus ist wesentlich besser belüftet, belichtet und steht freier (...), außerdem ist es vorteilhafter, was die Infrastrukturkosten betrifft.“ Zu den Negativbeispielen von Hochhäusern bemerkt er, dass „die Schuld an dieser Misere (...) nicht im Hochhaus an sich zu suchen ist, sondern in der kurzsichtigen Gesetzgebung, die den Wohnungsbau für die breite Masse skrupellosen Spekulanten überlässt und sich nicht um soziale Gerechtigkeit kümmert.“ Und weiter: „Siedlungen, die um ein begrenztes wirtschaftliches Zentrum herum angeordnet sind, erfordern kurze Wege und somit vertikale Strukturen, um horizontale Distanzen zu verringern.“ Turrisbabel geht von diesem – gerade wegen seiner Aktualität empfehlenswerten – Text¹ aus, um eine historische und urbanistische Analyse der Stadtentwicklung Bozens vorzunehmen, stellvertretend auch für das Wachstum der übrigen städtischen Strukturen in Südtirol. Wie bereits

in der Fragestellung von Gropius ersichtlich, muss man sich dazu mit den architektonischen Typologien und notwendigerweise auch mit Baudichten beschäftigen. Die Wohnbau-Erweiterungszonen in Bozen waren und sind urbanistisches und architektonisches Versuchsfeld mit nicht immer linearen Entwicklungen. Die Stadt ist ein *Work in Progress*, ein Organismus, der sich in Teilbereichen entwickelt, wie ein Flickenteppich. Diese Form des Wachstums scheint unvermeidlich, und einige Planer belegen auch das ihm innewohnende Potential: Es liegt in der Betonung des einzelnen Eingriffs, der in sich geschlossen und nicht in den urbanen Kontext integriert ist. Die Bebauung in Bozen hat bereits den die Stadt umgebenden Grüngürtel erreicht, und mit beträchtlichem finanziellem Aufwand wurden neue Gründe dazuerworben, um Platz für Wohnquartiere zu schaffen. In anderen Stadtbereichen wurde Baugrund, der durch Abbruch frei geworden war, schon wieder verbaut, und man plant die Verlegung des Bahnhofareals, um zusätzliche Flächen zu gewinnen. Gropius forderte den Gesetzgeber auf, Regeln zu erstellen, um der Wohnungsnot vorzubeugen: „Die hygienischen und ökonomischen Bedingungen“ würden wesentlich verbessert, „wenn ein neues Gesetz die Bevölkerungsdichte beschränkte und nicht die Gebäudehöhen“. Ein solcher Vorschlag wäre auch hier und heute angebracht, wo der knappe Baugrund doch ganz konkrete Sorgen auslöst, angesichts des Drucks der Bauspekulanten und des realen Bedarfs an neuen Wohnungen. Das Problem ist typisch für den Bozner Talkessel, und die hier gefundenen Lösungen gelten für ganz Südtirol, wenn man Rücksicht auf Natur und Landschaft nehmen will, die von der Bautätigkeit immer stärker in Mitleidenschaft gezogen werden. Gebäude mit hoher Dichte hatte bereits Le Corbusier mit großem Erfolg erprobt, aber es gibt Beispiele aus der jüngeren Vergangenheit, wo die

Spekulation zu erschreckenden Ergebnissen führte, die mit den Visionen von Gropius nichts zu tun haben. Diese Negativbeispiele sind deshalb misslungen, weil die für ihr Funktionieren erforderlichen Strukturen und Grünanlagen entweder gar nicht oder in unzureichendem Maße realisiert wurden, – somit konnten keine autonomen baulichen Organismen entstehen. Als positives Beispiel ist der Komplex St. Albin in Haslach von Othmar Barth zu nennen, wo die Urbanität offensichtlich ist, ohne die Landschaft zu verletzen, und wo das soziale Zusammenleben der Bewohner gut funktioniert. Bisher waren im Bewusstsein der Bevölkerung stets die Stadt und der ländliche Raum als Gegensatzpaar präsent (die strenge Raumpolitik der Ära Benedikter war hier prägend), nun aber sind neue Auseinandersetzungen notwendig, bedingt durch zunehmende Spekulation, das ständige Wachstum der Stadt und die jüngsten urbanistischen Bestimmungen. Aus all dem wird ersichtlich, dass die Stadt sich entweder ausweiten oder aber in die Höhe wachsen muss.



¹ Walter Gropius, „Costruzioni basse, medie o alte?“ in: Documenti dagli atti del III Congresso internazionale di architettura moderna, Bruxelles 1930. Pubblicazione italiana in: a cura di Carlo Aymonino, „L'abitazione razionale, Atti dei congressi c.i.a.m. 1929–1930“, Collana Polis, Marsilio Editori 1971 Venezia.